

MOZIONE

Polo tecnologico ferroviario Officina di Bellinzona

del 14 aprile 2008

Stato delle cose

- Le FFS stanno operando misure di risanamento con la soppressione di posti di lavoro e compromettendo l'esistenza stessa dell'Officina di Bellinzona.
- Le FFS hanno ripetutamente affermato che non vogliono più occuparsi della grande manutenzione.
- Vi è perciò spazio per studiare una collaborazione e gestione pubblica.
- Un vero polo tecnologico ferroviario è possibile integrando il prodotto locomotive che rappresenta il maggior contenuto tecnico e il conseguente maggiore valore aggiunto con i carri merci. La combinazione dei due prodotti apre lo sfruttamento al meglio di sinergie sia di lavorazione (ruote) sia di acquisto (i fornitori sono per lo più gli stessi sia per i carri sia per le locomotive).
- L'eventuale apertura del mercato a terzi, sia nell'ambito dei carri (AAE, HUPAC, ...) sia delle locomotive (Siemens, Mitsui, Crossrail) permetterebbe di aumentare i prodotti (veicoli) e di assicurare i finanziamenti.

Il polo tecnologico ferroviario Officina di Bellinzona

Un unico stabilimento industriale, a gestione pubblica, che integra la grande manutenzione sia delle locomotive sia dei carri merce. I prodotti lavorati sono tutte le locomotive elettriche di linea e i carri merci delle FFS più altri veicoli (locomotive e carri) di privati.

A questo polo industriale potranno partecipare anche terzi, mettendo a disposizione capitali e veicoli da revisionare.

Grazie alle già presenti competenze tecniche (locomotive e carri), personale qualificato e specializzato, alla posizione strategica sull'asse nord-sud, alla vicinanza del mercato estero, in espansione nell'ambito delle nuove locomotive, e al contributo dei privati, si avverano tutte le premesse per creare un polo industriale economicamente valido e con un'ottima prospettiva per il futuro.

Condizioni per la messa in atto di quanto sopra

1. Lo stabilimento industriale di Bellinzona deve rimanere un'unità, unica (polo industriale) con gli attuali prodotti (tutte le locomotive elettriche di linea e i carri di FFS Cargo).
2. È necessaria la partecipazione della Confederazione, dei Cantoni Ticino e Grigioni e dei Comuni, secondo le loro possibilità.
3. I collaboratori mantengono i vigenti contratti.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto Gran Consigliere chiede al Consiglio di Stato di attivarsi presso il Consiglio federale e i vertici delle FFS, comunicando che il Cantone Ticino è pronto:

1. a entrare in materia per la realizzazione di un polo tecnologico ferroviario Officine di Bellinzona;
2. avvalendosi di esperti, ad approfondire la suddetta opzione, studiandone le modalità, nei termini più brevi possibili;

3. a proporre alla Confederazione, al Cantone Grigioni e ai Comuni di partecipare secondo le loro possibilità a tale operazione.

Tutto quanto precede presuppone l'immediato annullamento di ogni decisione presa, con ripristino della situazione e garanzia dei posti di lavoro e con il mantenimento dell'Officina a Bellinzona.

Brenno Martignoni